



Quale futuro per i custodi forestali?



Premesso che a gennaio 2010 è stato pre-adottato il “Regolamento per lo svolgimento del servizio di custodia forestale in attuazione dell’articolo 106 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) e che dalla massime autorità dell’Associazione di categoria dei Custodi forestali vi è stato immediatamente una attenta lettura della bozza proposta, producendo testualmente le seguenti puntuali osservazioni rilevate dal sito internet:

“Oggetto: Prime osservazioni sullo “Schema di regolamento” relativo al servizio di Custodia Forestale.

Il sottoscritto Mario Panizza, a nome dell’Associazione di categoria che rappresento, a seguito del testo fornitoci e dell’incontro informale sul tema avuto con Masè, Viola, Simoni e Delladio intende esprimere viva preoccupazione sull’eventuale adozione di tale regolamento. Infatti esso presenta a nostro avviso carenze sia sostanziali che formali. Purtroppo il testo risulta troppo generico senza avere il carattere di “strumento di lavoro” chiaro e conciso sui compiti dei Custodi Forestali (CF) e del Servizio Foreste. Non vengono individuati i mezzi e poteri necessari al CF per poter assolvere ai compiti assegnati, quali, ad esempio, la gestione dei beni silvo-pastorali e relativa filiera foresta-legno (vedi a esempio quale ruolo nel controllo e gestione dei cantieri forestali?); l’attività di controllo ambientale, ecc.

Siamo pertanto preoccupati per il nostro futuro sia del il ruolo e la qualità del nostro lavoro, sia del mantenimento occupazionale ai livelli attuali dei Custodi Forestali.

Più specificatamente i principali temi della bozza di regolamento che ci trovano in disaccordo sono:

1) Non viene individuata un’uniformità di gestione dei CF a livello provinciale. Ovvero, diversamente dall’attualità, non è stato determinato cosa sia l’ente di custodia, se questo sarà un consorzio o farà parte delle comunità di valle, lasciando libera scelta all’ente stesso.

2) Questo, oltre che andar contro al buon senso, comporterà forti differenze di trattamento e gestione dei CF a scapito della qualità del lavoro e di servizio all’intera comunità trentina; vediamo uno sbilanciamento verso l’accentramento del controllo della gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni ed enti quali le Comunità montane da parte del Servizio Foreste e Fauna. Infatti, al CF viene tolta la possibilità di proporre ed organizzare il proprio lavoro settimanale, come dovrebbe essere naturalmente fatto, in concerto con il suo datore di lavoro, l’ente di custodia. Il lavoro del CF dovrebbe comunque poter mantenere uno dei suoi principali punti di forza, ovvero la flessibilità di variare conforme le esigenze dell’utenza e dei luoghi in cui opera. Visti i problemi già esistenti fra CF, CF, Amministrazioni in molte realtà, si propone

CRONACHE CONSIGLIO PROVINCIALE MARZO 2010 PP 25

17

dovrebbe comunque poter mantenere uno dei suoi principali punti di forza, ovvero la flessibilità di variare conforme le esigenze dell'utenza e dei luoghi in cui opera. Visti i problemi già esistenti fra CFP - CF - Amministrazioni in molte realtà, ci saremo aspettati venisse individuato un sistema chiaro che permettesse una sincera, paritaria collaborazione, di ognuno rispettoso dei ruoli individuati nella LP 11/2007, non il contrario. A nostro avviso dovrebbe essere l'Ente di Custodia che, una volta esaurite le proprie esigenze di gestione dei propri beni e quindi dell'uso dei CF a tal fine, si accorda con il Servizio Foreste per il servizio di vigilanza, ecc. che può essere fatto in collaborazione, fatte salve ovviamente le situazioni di emergenza. La situazione così prospettata nel regolamento inoltre pone seri problemi di gestione delle responsabilità in seno alla sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008 e s.m.). Riteniamo inoltre la riunione trimestrale, un forte appesantimento burocratico poco utile ai fini di una vera partecipata ed efficace organizzazione del lavoro dei CF;

3) L'individuazione del nostro ambito lavorativo all'interno dei soli "territori pascolivi e boscati" di proprietà pubblica pone dei seri problemi su due livelli. Il primo riguarda direttamente lo svolgimento del nostro lavoro. Il CF, oltre che a gestire per l'ente per cui lavora i beni silvo-pastorali, svolge molte altre attività che ricadono su tutto il territorio amministrativo dell'ente stesso. Ad esempio, senza contare che verrebbe meno il controllo del territorio comunale, siamo il punto di riferimento dell'ente per tutte le problematiche ed i contenziosi che sorgono fra i censiti nel mondo rurale. Solo un'approfondita conoscenza della gente e di tutto il territorio ci permette di poter fare tale servizio. Il secondo ri-

4.

5.



guarda, come già accennato, il livello occupazionale attuale dei CF. Il considerare solo boschi e pascoli per il calcolo del territorio provinciale soggetto a custodia (e non come ora su tutto il territorio provinciale) è palese che porterà a una più che probabile diminuzione del numero dei CF a livello provinciale. Quelli che rimarranno verranno inoltre aumentare di molto il carico lavorativo a scapito della sua qualità. Vi invito a consultare il calcolo all'uopo effettuato allegato alla presente;

4) La probabile scomparsa del legame del Custode con la sua zona di custodia (art. 4, comma 1 e 3; art.10 comma 1) e quindi con l'amministrazione di riferimento (perdita di diretta gestione del proprio territorio da parte del Comune e perdita da parte del Custode della conoscenza dei luoghi e persone con conseguente diminuzione drastica della qualità lavorativa - 10000 ha di boschi e pascoli sono veramente tanti. Non è comunque indicato con quali parametri questa venga calcolata e se questa debba essere istituita; se non lo fosse comporterebbe la scomparsa del ruolo del CF;

5) La messa in discussione del nostro ruolo di agenti di polizia. La mancata indicazione dei nostri ruoli in tal senso già previsti nella LP 23 del 16/08/1976 e s.m. (e non in un semplice "regolamento di custodia" come indicato dalla dott. Viola nel colloquio avuto) in quanto, secondo il parere di Masè e Viola, gli enti di vigilanza non fanno parte di enti pubblici, pone seri interrogativi sia sul nostro ruolo nel controllo del territorio, sia della nostra appartenenza all'interno dell'impiego pubblico. Non a caso infatti non vi è cenno nel regolamento né della necessità che il CF venga assunto mediante concorso, né che il nostro contratto di lavoro, per quanto non previsto dal regolamento in questione, è legato al CCPL comparto delle Autonomie Locali. Questa situazione è per noi decisamente inaccettabile;

6) Nell'art. 3 comma 3 lettere b), c), d), e), con particolare riferimento alle ultime due, verrebbero introdotte forme di possibile rivalsa da parte del Servizio Foreste verso l'Ente di custodia e verso il CF. Anche questa situazione è per noi decisamente inaccettabile;

7) In questo testo inoltre veniamo privati di qualunque strumento di lavoro, fatto salvo una non definita tessera su cui non è nemmeno scritto quali qualifiche avremo in futuro, non solo ci vengono tolte cose che già abbiamo come la divisa che dovrebbe essere mantenuta uguale per tutto il territorio provinciale, o come l'automezzo forestale (che sarebbe anch'esso auspicabile venga allestito in maniera uniforme), o come il martello forestale (con cosa martelliamo ex art. 2?), ma non ci vengono neppure riconosciuti i mezzi ed attrezzature per poter lavorare anche nelle nuove e vecchie competenze che ci vengono assegnate;

8) Sono state scritte delle competenze per i CF nell'art. 2 comma 2 non chiare e molto onerose in termini di tempo e fuori dalle nostre competenze sia tecniche che di inquadramento lavorativo. Con che personale e con che mezzi interveniamo prontamente nella salvaguardia delle infrastrutture? Non vengono invece riportati compiti che facciamo quali gestione dei cantieri forestale e della filiera foresta-legno, certificazione PEFC, servizio micologico (in alcuni casi), ecc;

9) Se deve essere istituita la reperibilità ai fini di protezione civile,

C
R
O
N
A
C
H
E

C
O
N
S
I
G
L
I
O

P
R
O
V
I
N
C
I
A
L
E

M
A
R
Z
O
2
0
1
0

P
P
2
5

9) Se deve essere istituita la reperibilità ai fini di protezione civile, si auspica che, per non gravare troppo sul personale sia di custodia che del Servizio Foreste, questa venga suddivisa su entrambi;

10) Riteniamo che l'art. 6 comma 5 comporti notevoli diseconomie e perdite di tempo per il CF che dovrà recarsi anche considerevoli distanze per prendere servizio o avere istruzioni operative.

Ciò illustrato, non si ritiene di commentare, ma di esprimere una preoccupazione fondata circa il futuro di queste associazioni che al territorio hanno dato molto e fornito sempre un servizio efficiente ed efficace.

Va anche affermato, come i Custodi forestali siano una figura storica e ben radicata nella nostra Provincia, con la produzione di un servizio capillare e utile.

Attualmente, nella nostra Provincia, ci sono 171 custodi forestali, alle dipendenze di ben 49 consorzi.

Il loro, è un lavoro invisibile, sicuramente non percepito dagli abitanti dei nuclei urbani più importanti, come le città di Trento e di Rovereto, e sempre apparentemente marginale anche in tanti numerosi comuni che non traggono dalla gestione dei boschi un ritorno economico importante.

I custodi forestali sono indispensabili e apprezzati, invece, nelle zone delle valli dell'Avisio, del Tesino, del Primiero ed in tante Asuc.

L'importanza di questa figura professionale è quindi ancora significativa, è lo è ancora maggiormente per quel rapporto fondamentale, importantissimo che collega amministrazioni locali e cittadino, nella salvaguardia dei diritti e dei doveri, ma soprattutto nella tutela ambientale.

Ultimamente però, detti operatori sono preoccupati, e la loro preoccupazione è anche comprensibile, in quanto stanno attendendo una specifica regolamentazione della loro attività professionale, che stabilisca una volta per tutte, quali dovranno essere le loro funzioni operative, ma anche nella speranza che non sia resa inutile e poco chiara, la prestazione professionale.

Le preoccupazioni espresse dall'associazione, non sono certo polemiche o sterili piagnistei, ma indicazioni collaborative per non vanificare competenze, conoscenze e attitudini, che sono indispensabili alla collaborazione positiva con le amministrazioni.

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per sapere:

- 1. Qual è il giudizio della Giunta provinciale in merito agli approfondimenti prodotti dall'analisi dell'associazione e alla stessa inviati per un ulteriore attento approfondimento;**
- 2. Se recentemente si sono svolti incontri tra l'amministrazione provinciale ed i rappresentanti sindacali o di associazione dei custodi forestali;**
- 3. Quali siano i punti di vista emersi in queste riunioni sia per quanto riguarda le organizzazioni sindacali di categoria e le associazioni dei custodi forestali, che l'amministrazione provinciale su queste problematiche;**
- 4. Se non si pensa, in fine, di dotare gli operatori di arma di ordinanza, visto il fatto che svolgono attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;**
- 5. Qual è in definitiva, il progetto di riordino dell'Associazione stessa.**